

# BOTOX

## nemico per la pelle

**Blocca i muscoli.  
E spiana le rughe. Col rischio  
di paralisi e danni nervosi.  
È il lato oscuro del super-  
business. Ma un'alternativa c'è**

DI ELISA MANACORDA FOTO DI PHILLIP TOLEDANO

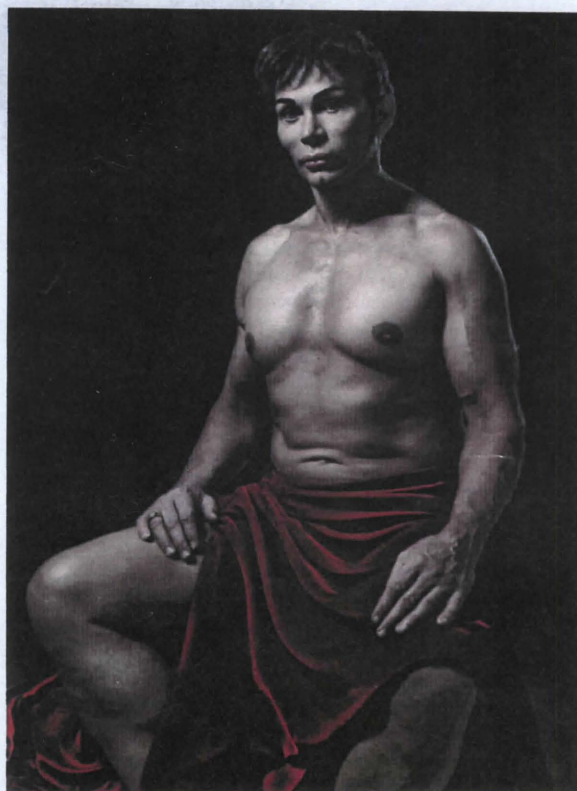
**L**e due mature signore sono sedute in una stanza dell'Università di Groninga, in Olanda. Davanti a loro c'è Judith Grob, giovane ricercatrice in psicologia. Grob chiede alle due volontarie di guardare un breve video. Le immagini sono disgustose: l'amputazione di un arto, una toilette sporca fino all'inverosimile. Dopo pochi fotogrammi, una delle due contorce la bocca in una smorfia di disgusto. La fronte si aggrotta, le ciglia si inarcano e poi si distendono, il naso si arriccia, gli occhi si socchiudono. L'altra signora, invece, resta impassibile: la fronte è liscia, la bocca è una fessura, gli occhi mostrano una fissità innaturale. Non che non provi disgusto, anzi. Ma ha perso la capacità di esprimerlo attraverso i muscoli facciali. Perché è paralizzata dalle iniezioni a base di tossina botulinica che le hanno certamente spianato le rughe, ma forse tolto anche la capacità di reagire.

Le persone che non sanno più esprimere le emozioni attraverso le espressioni del volto - spiega infatti la psicologa olandese - diventano progressivamente incapaci di liberarsi dei sentimenti negativi. Rincarà la dose David Neal della University of Southern California, Los Angeles, che ha pubblicato uno studio su "Social

non solo l'espressione, ma anche la percezione delle emozioni altrui viene alterata dalle procedure che riducono la contrazione muscolare: quando non si è più in grado di sorridere non si è più nemmeno in grado di comprendere il sorriso dell'altro.

Da quando, nel 2004, la tossina botulinica di tipo A è stata autorizzata dal ministero della Salute per l'uso in medicina estetica, la corsa alle "punturine" per cancellare le rughe ha avuto un che di inarrestabile: nel 2005 le iniezioni erano già 20 mila, i dati del 2011 parlano di circa 120 mila applicazioni (con una crescita del 30 per cento sul 2010), e la stima per il 2014 ne prevede almeno 190 mila.

«Questo contagio affonda le radici nella convinzione che il botulino sia la soluzione per eccellenza al problema dell'invecchiamento», nota Antonino Di Pietro, dermatologo e presidente della International Society of Plastic-Regenerative and Oncologic Dermatology (Isplad), che ha



IMMAGINI TRATTE DAL LIBRO "A NEW KIND OF BEAUTY" DI PHIL TOLEDANO WWW.MRTOLEDANO.COM

manda in libreria "Botulin Free. Tutta la verità sulle iniezioni antirughe: come restare giovani senza rischiare bellezza e salute" (Sperling&Kufner).

In effetti il botox (dal nome commerciale del prodotto dell'americana Allergan, che ormai indica in modo generico qualunque trattamento a base di tossina botulinica) blocca davvero le rughe: la sostanza, continua il dermatologo, fa in mo-

NELLA PAGINA A FIANCO, DUE OPERE IN MOSTRA A MILANO: "MARILYN" DI ANDY WARHOL E "BLANC ET NOIR" DI MAN RAY. SOTTO: LA GINECOLOGA AMERICANA SHARLA HELTON CHE HA VINTO LA CAUSA CONTRO ALLERGAN



o si contraggano di meno, impedendo al volto quella mimica naturale che con il tempo traccia i segni di espressione. I risultati, soprattutto quelli negativi, sono sotto gli occhi di tutti: la pelle si distende, certo, ma le sopracciglia si possono sollevare troppo, e lo sguardo assumere un inquietante aspetto mefistofelico. Il sorriso da Jocker che oggi sfigura il volto di Meg Ryan? Colpa del botulino. E se anche Nicole Kidman riesce a piangere senza muovere nemmeno un muscolo, allora fa bene Martin Scorsese a lamentarsi: non si trova più un'attrice sopra i 35 anni che sappia fare un'espressione arrabbiata.

Il punto è che a esagerare con il botox non sono soltanto le attrici hollywoodiane. Sono signore di casa nostra, uomini di mezza età, persino adolescenti cui la mamma decide di regalare un bel botox party di compleanno: il quotidiano inglese "Daily Mirror" le chiama le toxic teen, le ragazzine tossiche, che stanno facendo lievitare il mercato del 15 per cento ogni anno, per un giro d'affari di 18 milioni di sterline. Si invitano le amiche, e si chiama un medico munito di siringhe, tossina e antidoto (per i casi di allergia), che alla fine della seduta distribuisce il suo biglietto da visita. Perché in Italia il costo medio dell'iniezione per i tre prodotti autorizzati contenenti tossina botulinica va da un minimo di 150 a un massimo di 800 euro, a seconda dell'estensione dell'area da trattare, spiega Di Pietro. Per interventi che durano in media pochi minuti è un bell'affare, se è vero che mediamente il ricarico è di circa due volte il costo del prodotto.

Ecco allora il lato oscuro del botulino: guadagni facili, una campagna di comunicazione agguerrita da parte delle aziende produttrici, un marketing spudorato, qualche medico troppo disinvolto. «È una sistematica copertura degli effetti collaterali possibili», continua Di Pietro. Che ci sono, altroché, ma che spesso, accusa ancora il dermatologo, vengono tenuti nascosti alle signore che varcano la soglia



delle cliniche estetiche. Quella botulinica è una neurotossina a tutti gli effetti: se iniettata nel punto sbagliato o in dosi eccessive può paralizzare momentaneamente una parte del viso. Non solo. Già nel 2002 il "British Medical Journal" metteva in guardia contro gli effetti a lungo termine, che restano ancora in parte sconosciuti a livello nervoso. E oggi, se le pazienti potessero leggere il foglietto illustrativo che sempre accompagna ogni prodotto farmaceutico, scoprirebbero che nel 23,5 per cento dei casi la tossina può dare mal di testa, dolore al volto, eritema, debolezza muscolare localizzata, caduta della palpebra. Non solo: potrebbe non restare confinata nel luogo di iniezione. È il fenomeno della "migrazione", che ha appena trovato un'altra conferma: sul numero di gennaio di "Anesthesia & Analgesia", organo ufficiale dell'International Anesthesia Research Society (Iars), i ricercatori del Massachusetts General Hospital di Boston, guidati da Christiane G. Frick, hanno mostrato come, iniettando la neuro-

tossina botulinica di tipo A in alcuni muscoli di topi, gli effetti (perdita di tono e tensione) si manifestino anche in altri muscoli, distanti da quelli iniziali.

Così, è finita che bellissime come Michelle Pfeiffer, Salma Hayek e Kate Winslet si propongono come eroine anti-botox. Ma, e lo ammette anche Di Pietro, la tossina le rughe le spiana. Se dobbiamo rinunciare, che facciamo? La parola chiave, spiega il dermatologo, è rigenerazione. L'obiettivo è capire quali siano le sostanze che le cellule usano per mantenere le attività vitali, per sostenere il metabolismo, per produrre collagene ed elastina, per mantenere attivo il microcircolo e l'elasticità dei vasi. E ottenere così una pelle fresca, luminosa e idratata. La strategia è dunque innanzitutto quella di rinnovare la pelle e stimolare la crescita di nuove cellule, con l'esfoliazione meccanica (scrub) o chimica, poi ristabilire il giusto tasso di idratazione riducendo le perdite di acqua dal derma verso l'esterno, infine contrastare il danno ossidativo provocato dai

raggi ultravioletti e proteggere le membrane cellulari dall'attacco dei radicali liberi. E se poi arriva qualche ruga, non farne una ragione di Stato. Perché la soluzione dolce c'è. «Tra i tanti trattamenti disponibili, io consiglio i filler a base di sostanze riassorbibili, come l'acido ialuronico», continua il dermatologo. Si tratta di uno zucchero naturale che in dermatologia plastica viene inserito con un sottilissimo ago lungo la ruga a pochi millimetri di profondità all'interno della pelle. Oltre a svolgere un'azione ristrutturante idratante, stimola la produzione di collagene, elastina e ulteriore acido ialuronico endogeno. E soprattutto, viene riassorbito naturalmente dall'organismo. Il suo unico difetto è la scarsa durata dei riempimenti, e per questo stanno comparando sul mercato prodotti con sostanze aggiunte che ne prolungano l'azione (ma che ne aumentano anche i rischi di allergia).

Semaforo verde anche per i fosfolipidi: si tratta di molecole che compongono la membrana cellulare, e che con il passare degli anni possono perdere le loro funzioni. I prodotti che riescono a riparare la membrana consentono invece alla cellula di mantenere la giusta idratazione e dunque di lavorare meglio. No invece alle sostanze permanenti, ai polimeri sintetici (per esempio il gel di poliaccrilamide) usati come filler per illudersi di cancellare per sempre i solchi profondi e i segni sulle labbra. «La pelle va aiutata a mantenersi in forma, così come facciamo per i muscoli con l'attività fisica. Ma non dobbiamo rinunciare alla bellezza autentica e naturale», conclude il dermatologo. Soprattutto se a farne le spese è la salute. ■

## Alla ricerca dell'eterna bellezza



Il bruno della maschera africana e il pallore del viso della modella, nell'opera "Noir et Blanc" di Man Ray. Ma anche i colori fluo della "Marilyn" di Warhol, le geometrie di Balla e i collage di Mimmo Rotella. E poi la galleria dei mostri, nella quale fanno capolino i volti della storia del cinema con evidenti alterazioni epidermiche. C'è tutto questo e molto altro nell'esposizione "Pelle di donna. Identità e bellezza fra arte e scienza", a cura di Boots Laboratories per la regia della Fondazione Antonio Mazzotta, alla triennale di Milano dal 24 gennaio al 19 febbraio 2012. L'idea alla base della mostra è quella di esplorare, a cavallo tra scienza e arte, l'organo più esteso e visibile del corpo umano. Il percorso è suddiviso in sei sezioni che affrontano il tema della bellezza e della salute dell'epidermide. Si parte con i primi studi settecenteschi (e le belle statue di cera della scultrice e anatomista Anna Morandi) per attraversare poi il secolo dell'igiene e della pulizia corporale, illustrato da pubblicità d'epoca e documenti industriali, per poi

approdare al concetto di bellezza femminile e alla sua evoluzione nel corso dei secoli, scoprendo di volta in volta a quanti e quali intrugli le donne hanno dovuto credere per inseguire il miraggio dell'eterna giovinezza (dalle pomate esfolianti delle matrone romane ai cataplasmi di inchiostro blu delle eroine romantiche), prima di approdare a una cosmesi sicura. Infine, la pelle viene indagata in quanto diario, come pagina bianca sulla quale scrivere - magari sotto forma di tatuaggio - aspirazioni ed esperienze, appartenenze e ribellioni. L'esposizione si chiude con una stanza polisensoriale, per stimolare il visitatore attraverso il senso del tatto, anche grazie alle opere di Bruno Munari (per esempio una delle Tavole tattili, dedicate ai bambini).

Nei quattro fine settimana di apertura della mostra, inoltre, un team di dermatologi e cosmetologi partecipa a laboratori scientifici su temi come la fotoprotezione e l'invecchiamento cutaneo.

E. M.

## LA CROCIATA DI SHARLA

Fino ad allora solo ipotesi, ma nessuna condanna. Poi, nel maggio del 2010, il drastico cambiamento di rotta: la Allergan, azienda produttrice della tossina botulinica venduta con il nome di Botox, viene obbligata a risarcire con 15 milioni di dollari Sharla Helton, ginecologa di Oklahoma City (Usa). La donna si era sottoposta a iniezioni di botulino nel luglio del



2006. Ma poco dopo il primo intervento aveva cominciato ad avvertire inspiegabile stanchezza, difficoltà nei movimenti, problemi alla vista. Tanto, ha accusato, da dover abbandonare il proprio lavoro. Il calvario legale di Sharla Helton, raccontato in dettaglio in "Botulin Free" di Antonino Di Pietro che con lei ha parlato a lungo, si intreccia con quello personale: la ginecologa denuncia i rischi e gli effetti collaterali provocati dall'uso del Botox, ma viene colpevolizzata per la sua vanità, per il suo desiderio di cancellare i segni del

tempo. Anche se sostiene di aver solo ceduto alle promesse del marketing. In tribunale finiscono però argomenti più gravi e la Allergan è accusata di avere tenuta nascosta della documentazione relativa ai possibili effetti avversi della tossina. E di aver invitato i medici a non definire il Botox "tossina botulinica", suggerendo di presentarla come "proteina purificata". Dal processo emergerà poi come l'antirughe venisse proposto anche a dosaggi superiori di quelli approvati dalla Fda. Prove sufficienti a condannare la Allergan, costringendola a pagare i danni.

Anna Lisa Bonfranceschi